

## Il virus delle capre e le ricette estive

DS6690

DS6690

# L'insalata greca è a rischio

di Franco Vergnano

**T**empi bui per chi ama l'insalata greca, fresca alternativa culinaria specie con la calura estiva. L'allarme peste ovina e caprina, con focolai in Romania e Grecia, sta infatti mettendo a rischio la filiera per la produzione della feta, il tipico formaggio ellenico che fa la parte del leone nel diffuso piatto mediterraneo. Al momento in cui scriviamo, Atene ha già fatto abbattere decine di migliaia di capi. Ma procediamo con ordine. Dopo la peste suina, sulle cui misure di contenimento nel nostro Paese la Ue ha acceso un faro, è sbocciato un altro flagello in un'area già in ginocchio a causa della prolungata siccità. Si tratta della cosiddetta "Peste dei piccoli ruminanti" (Ppr), molto contagiosa in questa popolazione e con una mortalità che varia tra il 50 e l'80% dei capi colpiti. La Ppr fu scoperta nel 1942 ed è presente oggi in parti dell'Africa, del Medio Oriente e del subcontinente indiano, ma anche in Turchia. L'Europa, invece, a parte un caso limitato e contenuto con successo in Bulgaria nel 2018 con un grande gregge di pecore e capre che pascolavano nei pressi del confine turco, pareva essere stata finora risparmiata dal morbo. Ma il quadro sembra cambiare rapidamente. In peggio. Il primo allarme è scattato in Romania, dove già a metà luglio era stato identificato dai veterinari il primo episodio di Ppr in una pecora, nella zona di Tulcea, fra il Delta del Danubio e le coste del Mar Nero. Un caso che, purtroppo, non è rimasto isolato. Ma la diffusione del virus ha già superato i confini romeni, con alta probabilità a causa dell'importazione di capi infetti da Bucarest ad Atene. Ed è proprio la Grecia, in particolare la Tessaglia

– granaio del Paese già duramente colpito dalle inondazioni dell'anno scorso – il secondo versante dell'infezione. Un fronte che, secondo i più recenti dati resi pubblici da Atene, ha visto già oltre 20mila animali abbattuti. E altri saranno macellati a breve per contrastare un'epidemia che rischia di mettere in ginocchio grandi e piccoli allevatori. E di far saltare la filiera della produzione della feta, il più famoso formaggio ellenico. Inoltre altri fronti, ed è questo il timore in molte Capitali, potrebbero aprirsi in brevissimo tempo perché il virus si diffonde rapidamente. Da qui le prime contromisure. La Bulgaria, che non ha registrato casi dal 2018, ha rafforzato i controlli e la disinfezione dei veicoli alle frontiere al pari della Serbia. L'Albania ha vietato l'importazione di animali vivi e carne dai Paesi già colpiti. Sul 'nuovo' fenomeno la virologa Ilaria Capua, oggi alla John Hopkins University, racconta in esclusiva a "La Ragione": «Niente paura per gli umani, perché il virus non si trasmette dagli animali all'uomo anche se risulta piuttosto difficile da gestire perché i piccoli ruminanti si spostano attraverso la transumanza. In questo caso però è necessario agire tempestivamente con il cordone sanitario, mettendo sotto sequestro i capi e applicando quanto già previsto dalle direttive Ue».

